



# CITTÀ DI RAGUSA

## **Deliberazione del Consiglio Circoscrizionale RAGUSA OVEST**

**Deliberazione N. 3 del 01.02.2011**

**O G G E T T O: Discussione e deliberazione proposta presentata dal consigliere Chiavola in data 20.01.2011, prot. n. 3/2011.**

L'anno Due mila undici addì uno del mese di Febbraio, alle ore 15:00 nella sede del Consiglio Circoscrizionale, di via B. Colleoni, 50/A.

Alla prima convocazione in sessione ordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

	<b>CONSIGLIERI</b>	<b>PRESENTI</b>	<b>ASSENTI</b>
1)	Poidomani Emanuele	Si	
2)	Scalambrieri Massimo	Si	
3)	Raniolo Rosario	Si	
4)	Iacono Salvatore		Si
5)	Tumino Rosario		Si
6)	Tidona Enzo	Si	
7)	Tiralongo Sebastiano	Si	
8)	Cappello Rinaldo	Si	
9)	Chiavola Mario	Si	

Presenti N. 7

Assenti N. 2

Visto che il numero degli intervenuti è legale per la validità della riunione, ne assume la presidenza il Signor Raniolo Rosario il quale con l'assistenza della segretaria circoscrizionale Sig.ra Tumino Maria la dichiara aperta e nomina scrutatori i Signori: Cappello Rinaldo e Poidomani Emanuele

La seduta è pubblica.

Vista la proposta prot. n. 3 del 20.01.2011 presentata dal consigliere Mario Chiavola, di intitolare una via ricadente nel territorio circoscrizionale, in ricordo di Norma Cossetto, di cui si allega una breve biografia;

Considerato che il 10 febbraio si celebra la "Giornata del Ricordo" si vuole inserire tale iniziativa tra quelle che verranno portate avanti per ricordare le vittime delle foibe e tra queste Norma Cossetto, giovane studentessa universitaria istriana che venne lungamente sevizietta e poi barbaramente gettata in una delle tante foibe del territorio della Venezia Giulia, assieme ad altri 25 sventurati, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre del 1943. La sua storia è spesso considerata emblematica per descrivere i drammi e le sofferenze dell'Istria e della Venezia Giulia di quegli anni. Norma era un' splendida ragazza di Santa Domenica di Visinada, laureanda in lettere e filosofie presso l'Università di Padova e in quegli anni si apprestava a preparare la tesi di laurea. Ma a fine settembre del 1943 un gruppo di partigiani comunisti slavi, fecero irruzione nella sua casa razzando ogni cosa. Norma fu condotta in un primo momento in una ex caserma dei carabinieri di Visignano, dove i capibanda si divertirono a tormentarla, promettendole la libertà se avesse accettato di collaborare e di aggregarsi alle loro imprese. Al netto rifiuto, la rinchiusero nella ex caserma della Guardia di Finanza di Parenzo, assieme ad altri partenti e conoscenti. Dopo una sosta di un paio di giorni vennero trasferiti durante la notte e trasportati con un camion nella scuola di Antignana, dove Norma subì il suo vero martirio fino alla morte. Fu gettata nuda e con le mani legate con un fil di ferro nella foiba poco distante, sulla catasta degli altri cadaveri istriani. Il 13 ottobre i tedeschi su richiesta della sorella Licia, catturarono alcuni partigiani che raccontarono la sua tragica fine e quella di suo padre. Dei suoi diciassette torturatori, solo sei furono arrestati e obbligati a passare l'ultima notte della loro vita a vegliare la salma di Norma nella cappella mortuaria del locale cimitero. Soli, con la loro vittima e con l'enorme peso dei loro rimorsi, tre impazzirono e all'alba caddero con gli altri fucilati a colpi di mitra. Il Presidente Ciampi, nel 2005 ha conferito alla memoria di Norma Cossetto, la Medaglia d'oro al Merito Civile, quale luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio;

Ritenuto giusto ricordare la memoria di questa giovane barbaramente uccisa;

Tenuto conto della discussione sull'argomento di che trattasi riportata nel verbale di seduta di pari data, che qui si intende richiamato e nel quale verbale è riportata la motivazione che sta alla base del presente atto;

Visto il parere favorevole ai sensi della L. R. 11/12/1991 n. 48 e successive modifiche;

Preso atto che il suddetto parere costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Con sette voti favorevoli, espressi per appello nominale dai sette consiglieri presenti e votanti, così come accertato dal Presidente Sig. Raniolo Rosario con l'assistenza dei consiglieri scrutatori: Cappello Rinaldo e Poidomani Emanuele;

#### D E L I B E R A

Di approvare la proposta del consigliere Mario Chiavola, prot. n. 3 del 20.01.2011 che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e nel contempo proporre all'Amministrazione e per essa all'Assessore di competenza, sig. Biagio Calvo, di apporre ad una via del quartiere Ovest, il suddetto nominativo.

#### PARERE E PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO CIRCOSCRIZIONALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 08 FEB 2011

La deliberazione rimarrà affissa fino al 23 FEB 2011 per quindici giorni consecutivi.

08 FEB 2011  
Ragusa, li .....

IL MESSO COMUNALE  
IL MESSO NOTIFICATORE  
(Licita Giovanni)

**CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERA**

Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 16 della L.R. n.44/91.

IL SEGRETARIO CIRCOSCRIZIONALE

Ragusa, li .....

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 08 FEB 2011 al 23 FEB 2011.

Ragusa, li .....

IL MESSO COMUNALE

**Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione**

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 08 FEB 2011 ed è rimasta per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 08 FEB 2011 senza opposizione.

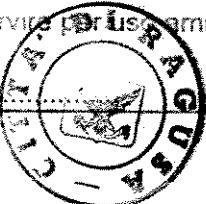
Ragusa, li .....

IL SEGRETARIO GENERALE

**CITTÀ DI RAGUSA**

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li ... 08 FEB 2011



IL SEGRETARIO GENERALE  
IL FUNZIONARIO C.S.  
(Giuseppe Iaria)



## COMUNE DI RAGUSA

### CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE “RAGUSA OVEST”

#### PARERE

##### PROPOSTA DI DELIBERAZIONE :

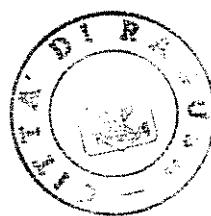
Discussione e deliberazione proposta presentata dal consigliere Chiavola in data 20.01.2011, prot.3/2011.

---

##### PARERE DI CUI ALL'ART. 53 DELLA L. 142/90 COME RECEPITA CON L. R. N. 48/91 E SUCCESSIVE MODIFICHE

Si esprime parere favorevole, avendo verificato la conformità alla normativa tecnica che regola la materia della presente deliberazione.

Ragusa, li 01.02.2011



IL CAPO SETTORE  
M. Chiavola



## MARIO CHIAVOLA

Consigliere Circoscrizionale Ragusa Ovest

Ragusa, giovedì 20 gennaio 2011

*Ps. n° 3/2011*

al      **Presidente del Consiglio Circoscrizionale  
di Ragusa Ovest  
Rag. Rosario Raniolo**  
al      **Consiglio Circoscrizionale di Ragusa Ovest**  
e p.c. agli      **Organi di Stampa Locale**  
**LORO SEDI**

### ORDINE DEL GIORNO

**OGGETTO: Discussione sulla toponomastica del quartiere ovest e sull'intitolazione di una via a NORMA COSSETTO**

Con la presente il sottoscritto chiede che nel prossimo consiglio utile e non ancora convocato, e in occasione della Giornata del Ricordo che si svolge ogni anno il 10 Febbraio, venga inserito all'Ordine del Giorno e trattato il punto in oggetto.

Si resta in attesa di urgente riscontro. Distinti Saluti.

*Mario Chiavola*

**Norma Cossetto**, una studentessa universitaria istriana, venne torturata, violentata e gettata in una delle tante foibe che caratterizzano il territorio della Venezia Giulia assieme ad altri 25 sventurati nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943. La sua storia è stata spesso considerata emblematica per descrivere i drammi e le sofferenze dell'Istria e della Venezia Giulia

Norma Cossetto era una splendida ragazza di 24 anni di Santa Domenica di Visinada, laureanda in lettere e filosofia presso l'Università di Padova. In quel periodo girava in bicicletta per i comuni dell'Istria per preparare il materiale per la sua tesi di laurea, che aveva per titolo "L'Istria Rossa" (Terra rossa per la bauxite). Il 25 settembre 1943 un gruppo di partigiani irruppe in casa Cossetto razzando ogni cosa. Entrarono perfino nelle camere, sparando sopra i letti per spaventare le persone. Il giorno successivo prelevarono Norma. Venne condotta prima nella ex caserma dei Carabinieri di Visignano dove i capibanda si divertirono a tormentarla, promettendole libertà e mansioni direttive, se avesse accettato di collaborare e di aggregarsi alle loro imprese. Al netto rifiuto, la rinchiusero nella ex caserma della Guardia di Finanza a Parenzo assieme ad altri parenti, conoscenti ed amici.

Dopo una sosta di un paio di giorni, vennero tutti trasferiti durante la notte e trasportati con un camion nella scuola di Antignana, dove Norma iniziò il suo vero martirio. Fissata ad un tavolo con alcune corde, venne violentata da diciassette aguzzini, quindi gettata nuda nella Foiba poco distante, sulla catasta degli altri cadaveri degli istriani. Una signora di Antignana che abitava di fronte, sentendo dal primo pomeriggio urla e lamenti, verso sera, appena buio, osò avvicinarsi alle imposte socchiuse. Vide la ragazza legata al tavolo e la udi, distintamente, invocare pietà.

Il 13 ottobre 1943 a S. Domenico ritornarono i tedeschi i quali, su richiesta di Licia, sorella di Norma, catturarono alcuni partigiani che raccontarono la sua tragica fine e quella di suo padre. Il 10 dicembre 1943 i Vigili del fuoco di Pola, al comando del maresciallo Harzarich, recuperarono la sua salma: era caduta supina, nuda, con le braccia legate con il filo di ferro, su un cumulo di altri cadaveri aggrovigliati; aveva ambedue i seni pugnalati ed altre parti del corpo sfregiate.

Emanuele Cossetto, che identificò la nipote Norma, riconobbe sul suo corpo varie ferite di armi da taglio; altrettanto riscontrò sui cadaveri degli altri. Norma aveva le mani legate in avanti, mentre le altre vittime erano state legate dietro. Da prigionieri partigiani, presi in seguito da militari italiani istriani, si seppe che Norma, durante la prigione venne violentata da molti.

La salma di Norma fu composta nella piccola cappella mortuaria del cimitero di Castellerier. Dei suoi diciassette torturatori, sei furono arrestati e obbligati a passare l'ultima notte della loro vita nella cappella mortuaria del locale cimitero per vegliare la salma, composta al centro, di quel corpo che essi avevano seviziatato sessantasette giorni prima, nell'attesa angosciosa della morte certa. Soli, con la loro vittima, con il peso enorme dei loro rimorsi, tre impazzirono e all'alba caddero con gli altri, fucilati a colpi di mitra.

### **Medaglia d'oro a Norma Cossetto**

Il presidente Ciampi ha concesso l'onorificenza alla ragazza istriana barbaramente trucidata dai titini.  
*Secolo d'Italia 22/12/05*

Roma. Un atto di giustizia e di onore per la memoria storica italiana è quello compiuto in questi giorni dal presidente Ciampi. Una medaglia d'oro al Merito civile è stata conferita alla memoria di Norma Cossetto, la giovane istriana di ventitré anni che fu gettata nelle foibe dopo essere stata violentata e orribilmente sevizietta dai partigiani di Tito. Ne dà notizia il senatore di An Franco Servello, che ha ricevuto una lettera dalla Segreteria generale della Presidenza della Repubblica. Nella motivazione all'onorificenza si legge: «Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente sevizietta e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in un foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio».

Le circostanze della morte della Cossetto ne hanno fatto da subito un figura-simbolo del martirio italiano delle terre adriatiche. Una richiesta per il conferimento della medaglia d'oro venne presentata alla Presidenza della Repubblica già al tempo in cui al Quirinale sedeva Oscar Luigi Scalfaro. L'iniziativa è stata ripresa recentemente da Servello che nel maggio scorso ricevette una struggente lettera dalla sorella della Cossetto, Licia: «Sono anziana ma vorrei, prima di morire, - che sapere che il sacrificio di mia sorella venisse riconosciuto e ricordato». Nella missiva, la signora Licia ricordava di aver subito altri lutti per mano degli slavi: «Oltre a mia sorella Norma anche il mio papa è stato ammazzato e infoibato con altri familiari in quegli stessi giorni. Siamo la famiglia più colpita». Nel rivolgersi alla Presidenza della Repubblica, il parlamentare di An sottolineava il fatto che «il tanto atteso conferimento dell'onorificenza da parte dello Stato sarebbe apprezzato non soltanto dalla famiglia Cossetto ma anche dalle genti istriane».

Ora, finalmente, una battaglia così lunga e tenace trova il giusto coronamento. «E' con soddisfazione -dice Servello- che apprendo la notizia del conferimento dell'onorificenza alla memoria di Norma Cossetto. Si tratta di un atto di grande civiltà che rende onore alle sofferenze al dolore di tutti quegli italiani che piangono i loro cari barbaramente uccisi dai partigiani di Tito nel 1943 e nel 1945. Questa medaglia d'oro arriva dopo fa restituzione alla memoria nazionale della tragedia delle foibe e del dramma dell'esodo attraverso l'istituzione della Giornata del Ricordo».

Ancor oggi; ricordando la storia della Cossetto, è impossibile reprimere un moto di rabbia e di orrore. Norma viveva a San Domenico di Visinada e si stava laureando in lettere e filosofia all'università di Padova. Il prologo della tragedia avvenne il 25 settembre 1943, diciassette giorni dopo la capitolazione dell'Italia e il disfacimento dell'esercito. Quei giorni di vergogna produssero un terremoto che si avvertì in modo drammatico anche in Istria. Quel giorno, un gruppo di partigiani slavi, approfittando dello sbandamento generale, irruppe in casa sua razziendo ogni cosa, com in una sorta di "esproprio proletario" ante-litteram. Ma le belve non sono mai paghe dei loro istinti criminali. All'indomani prelevarono la povera ragazza. Venne condotta prima nella ex caserma dei Carabinieri di Visignano dove i capi-banda comunisti si divertirono a tormentarla, promettendole libertà e mansioni direttive, se avesse accettato di collaborare e di aggregarsi alle loro imprese.

Norma non era certo tipo da tradire la sua gente. Al suo deciso e orgoglioso rifiuto, la rinchiusero nella ex caserma della Guardia di Finanza, a Parenzo, insieme con altri sventurati. Dopo un paio di giorni vennero tutti trasferiti nella scuola di Antignana. Fu lì

che cominciò il vero martirio di Norma. La legarono a un tavolo con alcune corde e la violentarono. Una signora di Antignana che abitava di fronte, sentendo dal primo pomeriggio gemiti e lamenti, verso sera, appena buio, provò avvicinarsi alle imposte socchiuse. Vide la ragazza legata al tavolo e la udì, distintamente, invocare la mamma e chiedere da bere per pietà. Norma venne gettata nella foiba il giorno successivo.

Il 13 ottobre {a San Domenico tornarono i tedeschi su richiesta della sorella Licia, catturarono alcuni partigiani che raccontarono la sua tragica fine della ragazza e di suo padre. Il 10 dicembre 1943 i Vigili del fuoco di Pola, recuperarono la salma di Norma: era caduta supina, nuda, con le braccia legate con il filo di ferro, su un cumulo di altri cadaveri aggrovigliati. Aveva ambedue i seni pugnalati ed altre parti del corpo sfregiate.

La vicenda di Norma creò un fremito d'indignazione in tutta l'Istria. Tra tutte le storie dei martiri delle foibe, è quella che viene maggiormente ricordata. La sua foto campeggia in tutti i libri che ricostruiscono la tragedia italiana di sessant'anni fa. Le sono state dedicate anche poesie. In una troviamo scritto: «Non più odio né sensi feriti/un campo solcato è ormai il mio cuore/e il silenzio opprime la mente».

Ricordare e onorare il suo sacrificio non vuol dire odio e vendetta. E' un atto d'amore alla memoria italiana.

Aldo Di Lello

#### **Medaglia d'oro a Norma Cossetto**

Il presidente Ciampi ha concesso l'onorificenza alla ragazza istriana barbaramente trucidata dai titini.

da [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)

Medaglia d'oro al merito civile  
**COSSETTO Sig.ra Norma**

Data del conferimento: 9- 12- 2005



**alla memoria**

**motivo del conferimento**

Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente sevizziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. 5 ottobre 1943 - Villa Surani (Istria)